

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
12 all'anno, lire 16 per un som-
mero, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
peso postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

Udine, 26 febbraio.

È curioso osservare come in Francia si vada ricostruendo pezzo a pezzo l'edificio politico del secondo Impero. Or sono pochi giorni fu ristabilita quella specie di ministero di polizia che esisteva ai tempi di Napoleone III, sotto la direzione suprema del prefetto di polizia di Parigi, e che il governo della difesa nazionale aveva abolito. Ed ora ritorniamo alle candidature ufficiali. Il signor di Broglie, che aveva combattuto energicamente il governo imperiale perché patrocinava apertamente nelle elezioni politiche i candidati che gli erano devoti, non aveva sino ad ora voluto dare a sé medesimo un'aperta simpatia, col seguire a questo proposito l'esempio dell'Impero. Ma ora si è trovato uno di quei sotterranei che sarebbero ridicoli altrove, e che pur rappresentano una gran parte nella politica francese. Il governo od i suoi funzionari non proporranno direttamente candidature, ma si pronuncieranno a favore di un candidato, allorché verrà domandato il loro parere. Ora si può esser certi che quel parere verrà domandato ad ogni elezione, o così si darà occasione al governo di proclamare la sua preferenza. Gran furbacchioni il duca di Broglie ed il suo segretario signor Baragnon! Ma la loro furbizia non verrebbe tollerata in alcun altro paese.

Anche in Francia peraltro c'è chi protesta contro questo ritorno mal dissimulato ai sistemi passati; e il *Siecle*, fra gli altri, protesta a suo modo, appoggiando ora la candidatura a Ledru-Rollin a Vaihiusa e giustificandola. Egli scrive difatti a questo proposito: « L'opinione pubblica comprenderà che un dipartimento in cui il governo spiega severità terroriste, in cui i veggonsi onorevoli negozianti condotti, colle manette ai polsi, fra i gendarmi, nelle carceri d'Avignone, sotto l'imputazione d'un reato politico, assolutamente insignificante, l'opinione pubblica, diciamo, comprenderà che un simile dipartimento è facilmente scusabile se ricorse direttamente alle proteste più energiche, alle più accentuate candidature. »

Si sa che erano sorte voci di nuovi malumori fra la Germania e la Francia per le solite pastorali dei vescovi; si sa del pari che tali voci erano state smentite. Oggi il *Times* afferma che la Francia, sospendendo l'*Univers* ed emanando la famosa circolare ai monsignori, ha già date tutte quelle soddisfazioni che si possono dare in un paese dove esistono tradizioni di libertà, e s'è sciolta da qualsiasi responsabilità.

Il *Times* cerca consolare i *whigs* della sconfitta sofferta, dimostrando come quel partito possa, attesa la sua gran forza numerica, esercitare ancora una influenza grandissima sulle cose del paese. Inoltre il giornale della *City* crede che in breve il paese farà una nuova evoluzione a favore dei liberali. « Il numero, l'esperienza politica, i passati servigi, e la certa prospettiva del partito liberale, dice il *Times*, gli proibiscono di disperare. » Notisi però che un articolo, stampato immediatamente di sopra a quello che abbiamo accennato, dice che se il ministero seguirà una politica prudente potrà, senza che alcuno gli disputi il possesso del governo, vivere per una legislatura intera, vale a dire per il corso di sette lunghi anni. I collaboratori del *Times* non vanno dunque d'accordo rispetto ai pronostici sulla durata del ministero Disraeli.

Una lettera scritta da Costantinopoli prima dell'ultima crisi che ha tolto il potere al gran visir, parla del progetto concepito da Sadik paşa, che è ancora ministro delle finanze, di affidare l'amministrazione delle finanze della Turchia ad un sindacato di banchieri, nella speranza di poter rialzare in Europa il credito dello Stato e poter quindi conchiudere un nuovo impegno che dia migliori risultati che non ha dato l'ultimo che la Turchia ha voluto contrarre. Le strettezze del governo turco sono tali che non può pagare nemmeno i piccoli crediti, e per prova di questo si cita il fatto di operai inglesi al servizio della Porta che non hanno potuto esser pagati, tutt'oché fossero stati appoggiati dalla potente raccomandazione del consolidato britannico.

Un nuovo articolo del *Morning Post* è improntato presso a poco dello stesso carattere di quello che abbiamo recentemente riassunto. Il *Morning Post* dice che le potenze le quali parlano di incivilire le popolazioni danubiane, vogliono invece annettersele, e che l'appetito degli invasori andrebbe aumentando. Tale cospirazione potrà sventarsi solo col ritorno della Inghil-

GIORNALE DI UDINE

POLEMICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

terra alla politica di Palmerston. Questo articolo, ha certo una grande importanza, giacchè si crede che il *Morning Post* esprima le opinioni di Lord Derby, ministro degli esteri.

In Spagna continua... a piovere. È una notizia sulla quale il telegioco ritorna con insistenza, perchè, dice il telegioco, la pioggia costringe Elio e Moriones a guardarsi l'uno l'altro, senza muovere un passo, dinanzi a Bilbao.

LA QUESTIONE DELL'EXEQUATUR E DEL PLACET

È una questione che ha fatto già parecchie volte capolino al Parlamento. Questioni di finanza ed altre più urgenti l'hanno fatta rimanere ad altro tempo; ma essa riterrà, perchè i fatti che vanno in Italia succedendo obbligano Governo, Parlamento e stampa ad occuparsene. Va bene, che questa se ne occupi prima che torni al Parlamento.

Il Governo italiano ha rinunciato al papa tutti i suoi diritti alla nomina dei vescovi; ha rinunciato anche a quelli che non gli appartenevano e cui esso esercitava a nome della parte laica delle Chiese diocesane e parrocchiali, nella sua qualità di tutori universale.

Colla libertà lo Stato rinuncia ad una parte grande di questa tutela; ma fu uno sbaglio quello di non restituire alla Comunità cattolica i loro diritti, e di abbandonarli invece alla Curia del Vaticano, che possa fare a suo talento. Così non si fece nulla, secondo la massima *libera Chiesa in libero Stato*; ma piuttosto si sottoposero le Chiese parrocchiali e diaconiche al despotismo della Curia vaticana, quale si rese schiavo anche l'Episcopato ed il Clero minore.

Nella legge detta delle Guarentigie fortunatamente fu coll'arte 18 preservato allo Stato un diritto, quello di concedere ai vescovi nominati dal papa l'*exequatur* ed ai parrochi nominati dai vescovi il *placet* per l'immissione in possesso delle rispettive temporalità.

Nella discussione parlamentare, allora e poi, si fece presentire che un'altra legge potrebbe regolare l'esercizio di questo diritto, onde liberare finalmente lo Stato da ingerenze dirette nelle cose delle Chiese e far cessare tutte le occasioni di lotta fra lì e la Curia vaticana, la quale, come è natura antica di gente di tal sorte, pertinacemente si ostina nelle odiose sue ostilità contro alla Società civile ed all'Italia.

Per dimostrare alla luce del sole il tristissimo animo verso la patria, e non voler riconoscere nemmeno l'esistenza di questa Italia, contro la quale invoca ogni di tutte le potenze della terra e del cielo, che pur fanno le sordi a queste anticristiane invocazioni, la Curia romana, nominando a sua posta i vescovi secondo le eccessive concessioni del Governo nazionale, proibisce alle sue creature perfino di presentare all'autorità governativa il documento comprovante la loro nomina.

Così per il Governo e per le Chiese non potevano esistere più nemmeno vescovi e parrochi, almeno di nuova nomina. Questo non sarebbe stato un gran male, se avesse adoperato i frutti delle Mense e dei Benefizii a vantaggio delle Istituzioni educative del Popolo, o ad opere di pubblica utilità locale, a migliorare radicali del suolo, come canali d'irrigazione, di prosciugamento, di bonificazione, a vantaggio insomma del Popolo e ad incremento del patrimonio comune.

Ma il tenere una questione simile così sospesa a lungo, non produce che conflitti, disordini e screditio del Governo nazionale presso alle popolazioni cattoliche.

Questo screditio è inevitabile ogni volta che le leggi non vengano fatte eseguire. Ma c'è poi anche questo, che le popolazioni si credono offese nel loro diritto di darsi dei parrochi e dei vescovi e prestano ascolto a chi malignamente dice loro, che la colpa di tutto ciò è il Governo, che fa la guerra alla religione e vuole mangiarsi i beni delle Chiese. Chi vive dei centri queste cose le conosce molto bene. La ribellione della Curia vaticana fomenta quella dei vescovi; la ribellione dei vescovi quella dei parrochi, ed i preti obbedienti ai loro superiori fomentano il malcontento nelle popolazioni.

Le questioni si complicano sempre più. I nuovi vescovi sono, tra i più ostili all'Italia ed al Clero onesto, il quale si fa sempre più raro. In certi paesi si ricordano le Comunità Cattoliche, che i beni delle Chiese, delle Fabbricerie, delle Canoniche, dei Benefizii sono loro propri,

che essi pagano le spese del culto, le decime, i quarantesimi, le offerte di ogni guisa; e domandano di conseguenza di poter regolare tutto questo da sé e di eleggersi anche i parrochi, e che il Governo metta i parrochi dai loro eletti, anche malgrado i vescovi intrusi che non si sottoposero alla legge dell'*exequatur*, nel possesso delle rispettive temporalità.

Il Governo si trova in un grave imbarazzo per tutto questo. Esso non può né approvare né disapprovare le elezioni di questi parrochi, né accordare né negare loro il *placet* e l'immissione nel possesso delle rispettive temporalità.

Vorrebbe e non vorrebbe cedere ai sotterfugi dei nuovi vescovi, i quali cercano di andare al possesso delle mense senza dispiacere al Vaticano. Non può entrare nei conflitti delle Parrocchie coi vescovi e colle loro Curie. Sarebbe per lui un bottemettersi nelle cose della religione, contro l'idea di fare libera la Chiesa nel libero Stato.

Ma il fatto è che i conflitti nascono suo malgrado, che i nuovi vescovi continuano ad essere riottosi, che le Comunità cattoliche insistono ed insistono più che mai a far uso del naturale loro diritto di eleggersi il ministro cui esse pagano del proprio.

Bisogna che il Governo si persuada che questi conflitti si moltiplicheranno e lo metteranno in un imbarazzo sempre maggiore. Il lasciar andare le cose da sé non approda a nulla. Verrà tempo in cui bisognerà provvedere d'urgenza.

C'è di più. Molti Consigli provinciali hanno domandato e domandano che si abolisca la servitù che pesa sulla terra merce le decime ecclesiastiche. Molte petizioni vennero presentate al Parlamento per questo. Più volte alcuni deputati chiesero ed in appresso chiedevano, di certo con più istanza ed in maggior numero, che queste servitù della terra, questi avanzi di serviti ecclesiastici, che dipendono in retta linea dal Vaticano, abbiano da cessare, che coll'abolizione degli altri feudi si debbano a maggior ragione abolire anche questi, che le Comunità cattoliche possano rientrare nel pieno possesso dei loro beni e supplire volontariamente alle offerte, come in antico, ai bisogni delle Chiese, del culto e de' suoi ministri.

Il Governo ha anche promesso di prendere in considerazione la cosa. Ma intanto avviene che molte volte i proprietari della terra si rifiutano di pagare le decime feudali, levate dai beneficiati feudatari ecclesiastici. Questi ricorrono ai tribunali per farsi pagare. Fin qui non c'è male. La legge è assurda, ma esiste. C'è però di peggio una demoralizzazione in quelli che cercano di sottrarsi al pagamento, in tutto od in parte. Chi ruba al prete che ha un diritto, come chi ruba allo Stato, ruberà anche ai privati.

Così non si forma il carattere leale e sincero ed onesto degli Italiani, che obbediscono alle leggi e facciano il loro dovere.

Bisogna adunque presentare una legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche e dei feudi ecclesiastici; rimettere alle Chiese parrocchiali le loro proprietà; costituire per legge le Comunità parrocchiali ed il modo di governo di sé di esse; restituire loro in fine il diritto di *placet*, cioè di accettare il ministro che credono e di pagarlo o no, secondo che loro piace. Se poi lo volessero anche elegger da sé, il Governo non ci avrebbe che fare nulla. Così le Comunità per il culto, governandosi da sé, sarebbero sostegno del Clero buono e contenrebbero nei giusti limiti il cattivo. Il Governo da parte sua eviterebbe i conflitti che agitano la Germania, la Svizzera ed altri paesi. Così non avremmo distrutto il *temporale* a Roma per estenderlo sopra tutta l'Italia; né lasciato crescere ed ingigantire questioni e difficoltà, che potrebbero essere sciolte facilmente, ed è oramai tempo che si sciolgano.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 febbrajo.

L'Imperatore Guglielmo colla sua lettera a lord Russel ha confermato quell'antagonismo che c'è tra l'Impero germanico ed il Papato. Egli fu severo un'altra volta contro ai nemici della libertà di coscienza e delle leggi dello Stato. La lotta che è spinta innanzi dal Bismarck assume un carattere sempre più deciso, giacchè oramai sono di fronte delle religioni politiche. Bisogna che l'idea di separare le cose di Governo da quelle della coscienza religiosa si faccia penetrare nei popoli, perchè cessi questo carattere politico, e quindi di lotta, delle religioni stesse.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

avrebbero torto gl'Italiani, se non si adoperassero a rinvigorire colà l'elemento italiano ed a spingervi la loro attività.

Il predetto giornale soggiunge, che venendo le altre potenze ad una rottura fra loro, anche rimanendo neutrali gl'Italiani vedrebbero scosso il loro credito. Ciò è vero, finché noi non avremo vinto lo bilancio finanziario. Ma, appunto per questo dobbiamo occuparci di vincere prima di tutto, e presto. Appunto perché non siamo padroni degli avvenimenti esterni, e questi possono reagire sopra e contro di noi, dobbiamo rendere indipendente il nostro paese anche nel credito.

Al postutto siamo noi che possiamo giudicare sulla politica a noi conveniente; e si dicono pace i nostri vicini di Germania e di Francia; se non ci gettiamo nelle braccia né degli uni, né degli altri. Anche contro Inghilterra declamano, perché gl'Inglezi si astengono; ma Inglezi, Italiani, Austro-Ungaresi potrebbero fare anche una politica comune e pacifica, giacchè ne hanno l'interesse.

Questa mani abbiamo avuto davanti a Montecitorio un pronunciamento femminile di signare, le quali gridavano non poco contro l'Italia nello stile della *Frusta*. Ma la pioggia è venuta a sciogliere l'assembramento, che era stata forse promossa da qualcheduno che stava nel dietroscena.

Oggi la Camera ha approvato la legge di riscatto per parte del Governo del Canale Cavour, che mi fa pensare con rammarico, che i paesi orientali non abbiano saputo emulare quelli dell'Italia occidentale nell'approfittare delle acque per l'irrigazione. Colà accrebbero già il valor capitale del Vercellese di circa 72 milioni, che diventeranno, in pochi anni non meno di 240 milioni. Quanti milioni di aumento di capitale e di redditi non porterebbero al Friuli i canali d'irrigazione delle Celine e del Ledra!

ITALIA

Roma. Tra le opere che il ministro della guerra propone d'intraprendere per la difesa dello Stato vi è un campo trincerato a Roma, della spesa di 10 milioni. Per Capua si chiedono altri 10 milioni, per Genova 12, per Susa 3, per Venezia 3, per Gaeta 1 e 1/2, per Ospedaletto 2, per Baja 2 e 1/2; poi si chiedono somme al disotto d'un milione e mezzo per un'altra ventina di piazze. Si chiedono inoltre 10 milioni per magazzini e stabilimenti militari.

Scrivono da Roma alla *Gazz. dell'Emilia*: «Gli elementi di sinistra, che sono entrati a far parte della maggioranza, sentono il bisogno di disciplinarsi, in prossimità delle discussioni finanziarie che fra breve incominceranno alla Camera. Quindi lunedì prossimo, sotto gli auspici degli on. De Luca ed Ara, si riuniranno per eleggere un comitato il quale diriga il gruppo che diserto dall'Opposizione e si metta d'accordo con gli altri deputati della maggioranza in ogni questione che sorga, specialmente per le discussioni finanziarie, onde tutte le forze della maggioranza procedano unite e d'un solo volere. Un comitato da se costituirà probabilmente anche la sinistra pura, e così ne avremo due in sostituzione del Comitato unico di sinistra testé discolto.

ESTERI

Austria. La *Gazzetta militare austriaca* contiene un articolo in cui si fa il parallelo tra Napoleone I e von Moltke, e si dice che la maggior parte dei successi fortunati ottenuti dalle armi prussiane nella guerra del 70-71 sono meno dovuti alle ispirazioni del genio creatore o a concetti originali, che al sistema, ai capricci della fortuna, alla immensa superiorità del numero. Napoleone I riportò le sue vittorie senza ferrovie, senza fucili ad ago né cannoni a retrocarica, con eserciti più deboli di quelli de' suoi avversari.... Voler paragonare le campagne di Napoleone con quelle di Moltke è non solo un peccare contro la verità storica, ma voler sostenere un paradosso. Per la *Gazzetta*, Moltke ha ingegno, ma non ha genio. Tutto ciò è verissimo; ma crediamo che l'esercito austriaco darebbe molti dei suoi genii per quel povero ingegno.

Un corrispondente romano del *Volksfreund*, organo di Rauscher, ha una notizia retrospettiva, non priva d'interesse. È noto che il pontefice ha inviato prima dello scoppio della guerra del 1870 due lettere agli imperatori Guglielmo e Napoleone per iscongiurare la terribile catastrofe. La risposta di Guglielmo è nota: «Sono pronto a deporre le armi se faccia altrettanto il mio avversario.»

La risposta di Napoleone non si seppe. Essa sarebbe stata del seguente tenore:

«Esser troppo tard: aver egli abbandonata di già la capitale per recarsi al campo; sebbene le ostilità non fossero ancora cominciate, tuttavia senza scapito della sua dignità, non poter ritirarsi.»

Francia. La *Volonté Nationale*, foglio provinciale, crede essere in grado di poter annunziare che se il principe Napoleone Girolamo

vieno eletto rappresentante, egli «le cui tendenze e le opinioni sono state sempre più repubblicane che monarchiche» si pronuncerà altamente per la repubblica, come ha fatto il signor Thiers, il cui passato non permetteva di sperare ch'ei divenisse un giorno il capo del partito repubblicano.

— Scrivono da Versailles all'*Itavas*:

Le voci di nuove pratiche in vista d'una ristorazione monarchica e dell'accettazione della bandiera tricolore da parte del conte di Chambord, sono prive di fondamento.

È pure smentita la notizia relativa all'invio d'una circolare del cardinale Antonelli per invitare tutti i Vescovi a recarsi a Roma prima della morte del Papa.

— La *Presse di Parigi* reca:

Il signor di Noailles ha ricevuto, da quanto si dice, le istruzioni più precise circa l'attitudine conciliante che dovrà tenere verso il governo italiano.

Il ministro degli affari esteri gli avrebbe pure raccomandato la più rispettosa riserva verso S. S. Pio IX.

Germania. Scrivono da Monaco: Le condizioni sanitarie vanno migliorando; da qualche giorno i casi vanno da 3 a 5 e si spera una pronta cessazione del colera. Ma dato pure questo caso favorevole, sono enormi le perdite subite in questi otto mesi dalla città. Monaco non è una città ricca ed in gran parte le sue risorse dipendono dal forte passaggio dei forastieri, ma questo è completamente cessato ed ancora gli *omnibus* degli alberghi tornano vuoti.

Spagna. Sui danni di Cartagena si ha la seguente statistica: Case incendiata 22, case totalmente distrutte 306, case più o meno deteriorate 1490; case che non hanno ricevuto nessuno dei 30.000 proiettili lanciati sulla città 28. Non vi sono compresi i quattro ultimi quartieri della città, anche molto danneggiati.

Russia. Il *Daily Telegraph* dichiara stabilito il viaggio dello Czar. Si fermerà due giorni a Berlino, quindi una settimana a Londra, donde si recherà a Stoccarda per assistere al matrimonio di sua nipote, la granduchessa Vera col principe di Württemberg.

La sua assenza dalla Russia durerà non più di un mese.

America. A Nuova-York è comparsa una statistica generale di tutti i fallimenti avvenuti nella grande repubblica negli anni 1872 e 1873. Nel 1872 e' ebbero 4069 fallimenti con un passivo di 121,656.000 dollari: nel 1873, 5183 fallimenti con un passivo di 218,199.000 dollari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Stabilimento di tessitura meccanica di cotoni colorati in Chiavris

Da alcuni mesi, chi usa passeggiare nella borgata suburbana di Chiavris, vide presso la villa ex-Sabbadini innalzarsi un vasto fabbricato di proprietà del signor Marco Volpe, fabbricato ormai giunto al suo compimento, e che fra pochi giorni servirà ad un'utile industria. Quindi parecchi i visitatori di quel fabbricato, e da ultimo lo visitarono anche il Prefetto conte Bardesone ed il Sindaco conte di Prampero, là accompagnati dagli ingegneri dott. Pupatti e prof. Falcioni; e trovandosi là pure il sign. Volpe, questi udì dal conte Bardesone parole molto cortesi di lode per la coraggiosa intrapresa.

Ora sappiamo che il fabbricato in discorso venne eseguito dalla *Società imprenditrice udinese*, sotto la direzione del valente ingegnere prof. Falcioni, essendo preposti alla sorveglianza delle opere murali il signor Giuseppe Barbetti, e per i lavori in legname il signor Luigi Pesciutti, ambedue appartenenti ad essa *Società*, e meritamente lodati per valentia nella loro arte. Non è quindi da maravigliarsi se quel fabbricato sia riuscito così adatto allo scopo, e rimarchevole anche dal lato estetico.

Nel piano-terra presentasi dapprima un ampio camerone della superficie di seicento metri quadrati e capace di circa un centinaio di letti; e mentre nella parte verso mezzodi vedonsi i locali ad uso di magazzini e di abitazione per guardiani, nella parte verso nord si trovano i locali per la motrice e per la caldaia.

Nel piano superiore, dell'estensione di ottocento metri quadrati, saranno installate le macchine preparatorie; e questo piano nulla lascia a desiderare dal lato edilizio, sia per il pavimento formato di robusta travatura, sostenuta da due serie di colonne in ghisa, sia per la disposizione delle finestre favorevole alla luce e alla ventilazione, come per la solidità della sua costruzione che doppio non è priva di eleganza, e in particolar modo nel coperto sostenuto da capriate a costoloni.

Il fabbricato venne costruito con liberalità di dispendio, e le macchine, nonché la caldaia, appartengono all'ultimo sistema accettato nei paesi più industriali d'Europa, e quali si richiedevano per un tale Stabilimento. Trattasi infatti che in esso troveranno quotidiano lavoro duecento individui tra uomini, donne e ragazzi,

e che essa potrà produrre circa trentacinquemila metri di tessuto alla settimana. Il quale prodotto, se aggiungesi specialmente a quello che il signor Volpe può ottenere dagli altri cinquecento individui ch'egli impiega in città nella tessitura a mano e nella tintoria, addossa sufficienmente a quanto progresso egli intenda di spingere l'industria che forma l'oggetto de' suoi studi e del suo commercio.

Fra qualche settimana lo Stabilimento di tessitura meccanica in Chiavris con una certa solennità sarà inaugurato, (giacchè sappiamo che il signor Volpe desidera di invitare in Chiavris per quel giorno Autorità e Rappresentanze, nonché buon numero di cittadini), e noi potremo vantare uno Stabilimento industriale, al cui confronto pochi v'hanno in Italia che lo egualino. Quindi se il signor Marco Volpe può dirsi soddisfatto dell'esito delle sue cure, e soddisfatto del lavoro della brava *Società imprenditrice udinese*, noi dobbiamo dirci soddisfatti di lui, poichè il dare uno sviluppo, com' Egli diede, all'industria tessile, è un aumentare le fonti di ricchezza e di progresso per il paese. E se per quanto Egli ha fatto noi gli dobbiamo lode, sappiamo bene come in tal impresa Egli sia stato incoraggiato dal valente ingegnere Falconi Professore di Meccanica presso il nostro Istituto tecnico. Il quale con savii consigli, ed assumendo la direzione del fabbricato, ebbe il maggior merito nel compimento di un'impresa che richiedeva potente spirto d'iniziativa e fiducia nelle proprie forze e nelle risorse che costituiscono il ramo d'industria promette.

I tessuti di cotone colorati dello Stabilimento Volpe troveranno esteso smercio nella Provincia non solo, bensì in altre d'Italia e fuori, e nessun altro Stabilimento sarà in caso di fargli concorrenza dannosa. Quindi anche perciò diremo benemerito il signor Marco Volpe, poichè il nome del Friuli e di Udine saranno qui e là ricordati insieme ai prodotti dello Stabilimento da lui fondato. Per opera di lui duecento e più operai avranno assicurato il lavoro, e sarà stato offerto un esempio dell'utile che può derivare dalla intelligenza e dall'operosità, se perseveranti.

G.

Lezioni popolari al R. Istituto Tecnico. Domenica 1 marzo dalle 11 antim. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *Delle scuole considerate dal lato igienico (Studii sull'Esposizione di Vienna)*.

Bibliografia. Dalla tipografia del signor Pietro cav. Naradovich di Venezia è testé uscita la puntata 6^a del Vol. VIII della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, la quale in Udine trovasi vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Gambierasi.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di giovedì 12 marzo 1874 a pubblica gara.

Bagnaria Arsa. Aratori arb. vit. di pert. 4.93 stim. I. 645.97.

Castions di Strada. Aratori di pert. 7.31 stim. I. 454.97.

Idem. Aratorio nudo, ed aratori di pert. 14.83 stim. I. 972.78.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 32.29 stim. I. 1678.64.

Idem. Aratorio nudo, ed aratori di pert. 20.44 stim. I. 1202.21.

Porpetto. Aratorio arb. vit. di pert. 10.02 stim. I. 750.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 19.69 stim. I. 850.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 17.41 stim. I. 1000.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 25.96 stim. I. 1400.

Carlino e Muzzana del Turgnano. Aratori arb. vit. di pert. 63.71 stim. I. 3500.

Palma. Casa d'affitto con cortile, composta di due cucine al piano terra e due camere di pert. 0.04 stim. I. 850.

Teor. Aratori arb. vit. di pert. 17.51 stim. I. 1300.

Idem. Aratori ed aratorio arb. vit. di pertiche 12.13 stim. I. 1700.

Idem. Aratori arb. vit. e con gelsi di pert. 4.78 stim. I. 400.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 15.47 stim. I. 1400.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 6.24 stim. I. 630.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 19.10 stim. I. 1200.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9.02 stim. I. 800.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.86 stim. I. 800.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 12.04 stim. I. 450.

Idem. Aratori di pert. 10.24 stim. I. 600.

Teatro Sociale. Poca gente jersera in teatro: molti palchi sembravano, direbbe un achillinista, delle occhiaie prive della pupilla; pure cornici da cui si fosse tolta la tela; in platea gli abbonati occupavano le sedie di mezzo; ma le prime verso la porta protendevano al solito i loro braccioli in inutile attesa di chi andasse ad occuparle; la nuova galleria quasi deserta.

Si capisce che il pubblico, quandanche si tratt di veri capolavori, allorchè vede annunciata una commedia di un'età rispettabile, fa a sè stesso il proponimento di non mettere

piede in teatro. Ai nostri giorni si cerca soprattutto la novità; a costo di restare disingannati o delusi, si domanda di esser chiamati a giudicare opere nuove, e non già di essere cortesemente invitati ad applaudire lavori che sono già stati applauditi e celebrati. Si può discutere questa tendenza ormai prevalente; ma non si può disconoscerla.

Anche la recita di *Julisera* ne fornisce una prova. La *Cutena* di Scribe poteva far presunere un bel concorso; il modo con cui venne eseguita dalla Marchi, dalla Zoppetti, dal Ceresa, dal Maggi, dal Belli-Blanes, dallo Zoppetti meritava l'approvazione più schietta, l'espressione più viva del gradimento del pubblico; invece il concorso fu scarso, ed il pubblico applaudì qua e là, con molta moderazione.

Se le produzioni vecchie non hanno più virtù di popolare i teatri, stassera, rappresentandosi una produzione nuovissima, l'intervento al Sociale dovrebbe essere così numeroso da compenziare la scarsità che ieri vi si notava.

Si rappresenta *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti di G. Giordano. I giornali delle poche città in cui finora è stata eseguita ne hanno, in generale, parlato in termini assai favorevoli. È una lezione (non un sermone, intendiamoci) di educazione pratica, diretta a dimostrare, con mezzi nuovi, quella vecchia massima secondo le quali *omne tulit punctum* soltanto chi sa sfuggire agli estremi, tenendosi in equilibrio fra la severità e la debolezza, senza cadere né in questa né in quella.

È una raccomandazione fatta al pubblico di non essere, al caso, troppo severo; se poi, al contrario, mostrasse di aver un debole pello scrittore, e magari di applaudirne molto la produzione, scommettiamo che, quello, in onta alla sua massima, chiuderà un occhio a tutti due su questa debolezza del pubblico, per gustar meglio, colla mente raccolta, la dolcezza del suo trionfo.

Al Teatro Minerva ci dicono che già da qualche giorno sono stati accaparrati tutti i palchi e tutte le sedie per lo spettacolo equestre che vi si darà domani a sera alle 8. Sarà un teatrone, a quanto pare.

FATTI VARII

Consorzio generale contro i danni della grandine. Sulla *Gazzetta di Venezia* il signor E. S. fu P., che sappiamo essere un Friulano, fece la proposta di attuare in Italia un Consorzio generale contro i danni della grandine, rispetto a tutti i proprietari agricoli, affidandone la gestione e garanzia alla Banca nazionale. Questo progetto porta per motto le seguenti generose parole: *uno per tutti, tutti per uno*, ossia *un reciproco amore per il bene generale*. Le condizioni di attuazione sarebbero la possibilità di emancipazione dei censi dagli odierni assicuratori, l'accettazione della Banca nazionale, e che il Parlamento approvasse il Progetto e lo dichiarasse d'incontestabile utilità.

Il signor E. S. si riprometterebbe da ciò una spesa quasi inconcludente per proprietari di terreni, che la potrebbero considerare quasi accessoria dell'ordinaria imposta fondiaria. E la giudica *inconcludente spesa* d'acché, ove l'operazione fosse estesa ed accettata da tutti i possidenti d'Italia, produrrebbe un introito esuberante all'assuntrice Banca nazionale, e questa potrebbe con reciproco interesse facilmente largheggiare nell'indennità, senza dire che la solidità colossale della Banca nazionale porgerebbe tranquillante pegno di sicurezza ai singoli possidenti.

Le industrie meccaniche italiane hanno sperimentata la sinistra influenza dell'elevato prezzo del ferro; ed ora una lettera da Stoccolma contiene sul proposito notizie che ci affrettiamo a pubblicare, risultando da esse che il prezzo di questo

rebbe altresì opportuno, che le varie rappresentanze delle Opere Pie del regno, od associate fra loro o separatamente, avessero a presentare ai due rami del Parlamento opportuno memoriale, nel quale coll'appoggio dei dati statistici che ciascun' Opera Pia potrebbe somministrare, venissero combattute le considerazioni di convenienza e di opportunità che verranno posto innanzi in sostegno della mentovata proposta.

In fine lo stesso Presidente si offre di costituirsi centro di tutte quelle rappresentanze di corpi morali che amassero di unirsi ad esso nelle pratiche relative.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio contiene

1. R. decreto 8 febbraio 1874, che fissa il maximum delle indennità annuali di cauzione dovute ai contabili dell'Amministrazione dei telegrafi.

2. R. decreto 8 febbraio, che dichiara opera di pubblica utilità la sistemazione del distretto militare di Como.

3. R. decreto 1 febbraio, che autorizza la Banca Canelese, sedente in Canelli, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 1 febbraio, che autorizza la Banca Mutua Popolare di Lanciano, sedente in Lanciano, e ne approva lo statuto.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario, fra cui la nomina del cav. Carlo Piccati a presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia che i cordoni sottomarini fra Lisbona e Falmouth e fra Lisbona e Vigo sono interrotti.

La Gazzetta Ufficiale del 23 pubblica il seguente avviso:

Per effetto del R. decreto in data del 22 febbraio 1874, a cominciare del giorno 23 febbraio stesso, viene diminuito dell'1 per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col R. decreto 31 gennaio 1874, n. 1788 (Serie 2^a).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 23 febbraio 1874 è stabilito come segue: 3 per cento pei Buoni con scadenza da 3 a 6 mesi; 4 per cento pei Buoni con scadenza da 7 a 9 mesi; 5 per cento pei Buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Roma, 22 febbraio 1874.

Il direttore generale del Tesoro
SCOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

Nella seduta del 25 il Senato ha terminato la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sul Riordinamento giudiziario, approvandolo.

Ha discusso ed approvato pure il progetto di legge per stipendi e assegnamenti fissi agli ufficiali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Il Senato ha approvato pure una proposta del senatore Pepoli Carlo per lo invio di una Commissione a Sua Maestà il Re il 23 marzo prossimo, venticinquesimo anniversario della sua assunzione al trono.

Eran presenti 51 senatori.

La Camera ha principiata la discussione sulla legge per le modificazioni alla tassa di registro e bollo. Chiusa la discussione generale si è approvato il paragrafo A dell'articolo 1^o delle modificazioni.

Il Re arriverà a Roma sabato prossimo. Domenica al Quirinale vi sarà ricevimento dei due nuovi ministri che devono presentare le loro credenziali, cioè il signor Kavasse, ministro del Giappone, ed il marchese di Noailles, ministro di Francia, il quale ha avvisato la Legazione di Francia, ch'egli sarà in Roma al più tardi venerdì mattina.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

In mancanza di argomenti attuali si coglie l'occasione del recente viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo per tornare a parlare dei disegni di viaggio di quel sovrano, e dell'Imperatore di Germania in Italia, con lo scopo di restituire la visita fatta ad essi in settembre scorso dal nostro Re. Chi dice che quei sovrani verranno presto, chi dice che non verranno; la prima asserzione è per lo meno molto prematura, la seconda poi è una gratuita asserzione. Per quanto io mi sappia, nulla è fissato in proposito, ma è positivo che i due sovrani hanno vivissimo desiderio di venir a visitare Vittorio Emanuele.

Nel Consiglio di Agricoltura, il consigliere Targioni-Tozzetti ha letta una erudita relazione sulla legge che dovrebbe proporsi per la caccia. Alcuni articoli sarebbero stati approvati senza contestazione, ma il desiderio espresso dagli Imperi Austro-Ungarico e Germanico circa a leggi restrittive internazionali per la non distruzione degli uccelli insettivori, sollevò una

animata discussione tanto sulla difficile applicazione in Italia di una legge che non permettesse l'uccisione di uccelli di quella specie, come se si debba o si possa fare una simile concessione. Il risultato della seduta fu un ordine del giorno sospensivo del consigliere Morpurgo, rimandando ad altra riunione l'esame della questione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. (*Senato del Regno*). Il presidente annuncia la morte del senatore Vitaliano Borromeo, avvenuta a Milano. Approvansi dopo breve discussione i seguenti progetti: 1. Sull'estensione del limite a cinque anni al rilascio delle delegazioni in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. 2. Sulle modificazioni alla legge dei diritti d'autore. 3. Sulla conversione del consolidato 5 per 100 dei debiti redimibili. 4. Sull'affrancamento dei diritti dei beni demaniali dichiarati inalienabili.

Parigi 25. È smentito che il Principe imperiale abbia scritto una lettera consigliante di smettere la dimostrazione progettata per il 16 marzo.

I bonapartisti si preparano ad andare a Chisellhurst nonostante che le Compagnie delle strade ferrate si rifiutino di concedere dimissioni di prezzo sui trasporti.

Parigi 25. Un'Esposizione internazionale delle arti e delle industrie avrà luogo qui nel 1875.

Versailles 25. L'Assemblea respinse gli aumenti della tassa sulle successioni. Toupet, del centro sinistro, fu eletto questore con 316 voti, contro Combier, dell'estrema destra, che ne ebbe 313.

Londra 25. Il *Times* dichiara, che colla sospensione dell'*Univers* e colla Circolare ai Vescovi, il Governo francese diede alla Germania tutte le soddisfazioni che possono darsi da un paese ove esistono tradizioni di libertà, e quindi si è completamente sciolto da ogni responsabilità. L'Inghilterra troverebbe assai singolare che una potenza estera domandasse che il Governo inglese disapprovasse parole e scritti di persone di cui non fosse responsabile.

Il *Morning Post*, commentando gli articoli del *Golos* e del *Mémorial diplomatique*, relativi alla questione d'Oriente, dice che le Potenze che parlano di liberare dalle barbarie le popolazioni danubiane, vogliono annettersele. L'appetito degli invasori andrebbe aumentando; questa cospirazione può essere sventata soltanto col ritorno alla politica di Palmerston che salverà l'Europa dal vergognoso spettacolo d'un'aggressione, che ci condurrebbe infallibilmente alla guerra.

Madrid 25. Moriones telegrafò ieri da Somorrostro, che era pronto ad avanzarsi, ma che il tempo era cattivo. Due vapori sono partiti ieri da Santander per Castro, con viveri per l'esercito, ma uno rientrò a Santander, essendosi guastata la macchia.

Atene 25. (*Camera*) Combardos propone di mettere in accusa il Ministero Deligiorgis; i partigiani di questo Ministero presentarono una proposta per fare un'inchiesta sulla gestione del Governo.

Londra 26. I giornali inglesi annunciano la battaglia avvenuta il 31 gennaio a Comassie. Gli inglesi subirono gravi perdite. Wolseley domanda rinforzi. Il *Globe* teme che gli Inglesi siano costretti a ritirarsi.

Madrid 25. Un telegramma di Moriones di ieri annuncia, che due battaglioni passarono il ponte a Somorrostro ed occuparono le case fino a Sammartino.

Costantinopoli 25. La questione armena fu sciolta sul terreno della libertà di coscienza. La comunità cattolica fu riconosciuta come indipendente dal Patriarca qui residente. Oggi avrà luogo alla Porta l'investitura di Vexil, incaricato di rappresentare la Comunità cattolica presso il Governo ottomano. Il decreto imperiale che sanziona tali misure, fu pubblicato ieri sera.

Londra 25. Il Governo ricevette il seguente telegiogramma: Wolseley è giunto il 4 febbraio a Comassie dopo quattro giorni di seri combattimenti; i morti e i feriti non oltrepassano i 300. Il Re non trovarsi nella città, verrà oggi a firmare il trattato di pace. La marcia verso la costa incominciò ieri. La salute è generalmente buona.

Londra 26. Il duca d'Abercon fu nominato lord luogotenente d'Irlanda; il colonnello Taylor, Cancelliere nel Ducato di Lancashire; sir Charles Adderley, ministro del commercio, e See Slater Booth, presidente del Governo locale.

Londra 25. Il *Times* conferma che Antonelli invitò tutti i vescovi di recarsi a Roma perché il Papa desidera vederli prima della sua fine.

Berlino 25. Il cancelliere proponrà nella prossima seduta del Consiglio federale un progetto di legge concernente l'internamento dei vescovi cattolici renitenti.

Pest 25. Le conferenze e le trattative fra la sinistra e l'estrema sinistra continuano, affine di venire ad una combinazione ministeriale che potesse essere presentata all'Imperatore al suo ritorno dalla Russia.

Madrid 25. Prevedesi imminente una una

crisi ministeriale. Zubala è dimissionario. Moriones telegrafò da Castellana. Primo Rivero assicura impossibile lo sblocco di Bilbao, senza un attacco contemporaneo per terra e per mare, ciò che esige buon tempo.

Vienna 26. I giornali annunciano che il bilancio dell'Istituto di credito è prossimo alla fine, e che si mette in vista un sopravdividendo, che, secondo la *Neue freie Presse*, sarebbe di 2 a 4 florini.

Il *Vaterland* pubblica un appello al partito conservativo per raccogliere soccorsi a favore dei feriti carlisti.

Mosca 26. La *Katthoff'sche Moskau Zeitung* accenna all'alta importanza della visita dell'Imperatore d'Austria; dice che l'interesse della Russia è contrario a qualsiasi ingradimento territoriale, e prova l'assurdità degli sforzi tendenti a creare uno Stato panslavista.

Varsavia 26. L'Imperatore d'Austria pranzò ieri a Minsk ove gli era stato preparato un grandioso ricevimento. Questa mattina alle ore 11 giunse qui salutato da entusiastiche acclamazioni del numeroso popolo, accalcato sulle vie. Alle ore 1 e un quarto proseguì il viaggio per Vienna.

Ultime.

Pest 26. Interpellato da parecchi deputati, il ministro presidente dichiarò nell'odierna seduta della Camera che il ministero è fermo nel proposito di dimettersi in corso al ritorno del Re.

Londra 26. Notizie ufficiali di Wolseley in data del 4 corrente annunciano che dopo un combattimento di cinque giorni fu presa Komassie. È imminente la conclusione della pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	752.8	752.9
Umidità relativa . . .	78	59	80
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	N.E.	N.O.	calma
Vento (direzione . . . velocità chil.	1	1	0
Termometro contigrafo . . .	5.7	8.6	6.1
Temperatura (massima . . . minima . . .	11.0	3.7	
Temperatura minima all'aperto . . .		1.8	

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 febbraio

Austriache	192.14 Azioni	144.78
Lombarde	94.14 Italiano	60.78

PARIGI 25 febbraio

Prestito 1873	93.32 Meridionale	185
Francesi	59.05 Cambio Italia	13
Italiano	61.55 Obbligaz. tabacchi	—
Lombarde	358	782
Banca di Francia	3930	Prestito 1871
Romane	67.50 Londra a vista	25.25
Obbligazioni	Aggio oro per mille	
Ferrovie Vitt. Em.	171	92.316

LONDRA, 25 febbraio

Inglese	92.14 Spagnuolo	18.78
Italiano	60.78 Turco	39.38

FIRENZE, 26 febbraio

Rendita	70.85 — Banca Naz. it. (nom.)	212.50
(coup. stacc.)	68.60 — Azioni ferr. merid.	439.50
Oro	23.29.12 Obblig.	219
Londra	28.37.12 2 Buoni	—
Parigi	115.35 — Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	66.56 — Banca Toscana	1612.50
Obblig. tabacchi	— — Credito mobil. ital.	885
Azioni	87.7 — Banca italo-german.	274.

